

Difficoltà per l'accesso al credito e ritardi nei pagamenti: la crisi del settore delle costruzioni va tamponata

# Sempre più cantieri persi

*Cinquemila posti di lavoro in fumo negli ultimi anni, il comparto edile è in affanno*

POTENZA - Si è svolto ieri presso il Comune di Melfi il convegno organizzato dalla Confapi Potenza su "La crisi del settore delle costruzioni in Basilicata: prospettive ed azioni per il rilancio" che ha affrontato le problematiche che attanagliano il settore delle costruzioni in Basilicata. Il convegno ha visto la partecipazione degli assessori alle Infrastrutture della Regione Basilicata, della Provincia di Potenza e del Comune di Melfi, dei Segretari Regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil oltre che di numerosi im-

prenditori.

I dati emersi durante il dibattito sono inquietanti, la caduta occupazionale ha ormai raggiunto il 25% della forza lavoro complessiva impiegata nel settore per una perdita di circa 5.000 unità lavorative negli ultimi anni. Un comparto quello dell'edilizia che da solo rappresenta il 18% del PIL Regionale e che ha sempre svolto un ruolo di traino per lo sviluppo dell'intera Regione, in quanto è l'unico settore produttivo capace di attivare effetti che si riflettono sul territorio e si amplificano su tutto il sistema socio-economico di riferimento. Dalla discussione è emerso come le cause principali della crisi vadano ricercate principalmente nella consistente e

progressiva contrazione degli investimenti in infrastrutture ed opere pubbliche, nei ritardi inaccettabili nei pagamenti alle imprese delle opere appaltate ed eseguite e nelle difficoltà crescenti di accesso al credito da parte delle imprese edili.

Il presidente della Sezione Edile Aniem Confapi Potenza, ing. Pier Luigi Volta, ha nel suo intervento indicato chiaramente le azioni a suo giudizio da porre in essere senza ulteriori indugi. È necessario un impegno decisivo e rapido da parte della Regione ad impiegare tutte le risorse finanziarie disponibili (a cominciare da quelle rivenienti dalla programmazione dei fondi FESR e FAS, per la parte di questi espressamente dedicata agli investimenti in infrastrutture ed opere pubbliche che possano andare al di fuori del Patto di Stabilità) a risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti delle opere appaltate, causa principale dell'attuale difficoltà delle PMI lucane e a rendere immediatamente operativi i nuovi stru-

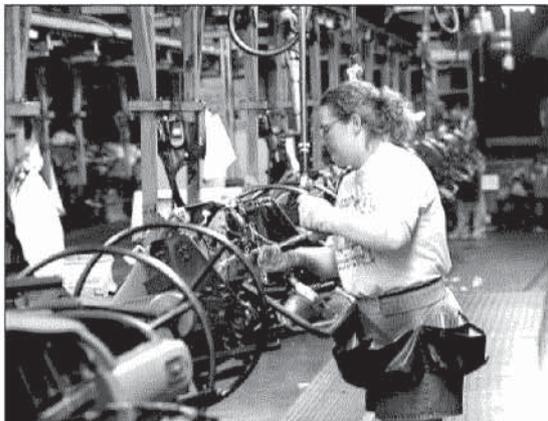
menti di agevolazione per l'accesso al credito anche mediante la valorizzazione del ruolo dei Confidi operanti in Basilicata.

Non c'è più un momento da perdere, ha affermato Volta rivolgendosi all'assessore Mancusi, se vogliamo garantire alle imprese lucane la possibilità di un futuro meno travagliato. Apprezzamento è stato espresso relativamente all'iniziativa messa in campo dalla Regione relativa al Bando per l'Edilizia Residenziale, che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro e che risulta però essere un palliativo che da solo non può certo risolvere i problemi in essere e quindi a breve si attendono ulteriori misure ben più consistenti.

Dal canto suo l'assessore Mancusi, nel fare proprie le preoccupazioni del mondo imprenditoriale e sindacale, ha dato ampie rassicurazioni in merito alla ormai prossima costituzione di un Osservatorio Regionale che permetterà di monitorare in tempo reale l'effettivo stato degli appalti in Basilicata e le relative criticità.

## Crescono i fallimenti delle aziende: nel 2011 trentotto quelle lucane a chiudere i battenti

POTENZA - Nel 2011 ben 11.615 aziende hanno chiuso i battenti per fallimento, con una media di 35 al giorno. Si tratta di un dato mai toccato in questi ultimi quattro anni di grave crisi economica. E' il dato fornito dalla Cgia di Mestre che parla di "un record che ci segnala quanto siano in difficoltà le imprese italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni". Maglia nera dei fallimenti è, a sorpresa, la Lombardia: secondo i dati forniti dalla Cgia di Mestre, nel 2011 sono stati oltre 2.600, quasi un quarto del totale nazionale. Segue nella classifica il Lazio, con 1.215 aziende fallite; al terzo posto il Veneto (1.122). Supera quota mille anche l'Emilia Romagna (1.008). La Basilicata si ferma a quota 38. Chiude la classifica la Valle d'Ao-



Trentacinque aziende al giorno chiudono i battenti

sta, con appena 9 aziende fallite. "La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna - segnala il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi - sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli a portare i libri in Tribunale. Purtroppo, questo dramma non è stato vissuto solo da questi datori di lavoro, ma an-

che dai loro dipendenti che, secondo una nostra prima stima, in almeno 50.000 hanno perso il posto di lavoro". C'è di più: il fallimento di un imprenditore non è solo economico, spesso viene vissuto da queste persone come un fallimento personale che, in casi estremi, ha portato decine e decine di piccoli imprenditori a togliersi la vita.



Due cantieri edili

A Melfi un convegno della Confapi per parlare delle prospettive di rilancio. L'invito alla Regione: attivi anche i fondi Fesr e Fas



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.